

Presentazione

«Maria serbava tutte queste cose
e le meditava nel proprio cuore»
(Lc 2,19.51)

Il presente volume su *Il Lezionario mariano* si pone come icona dell'attitudine mariana indicata dalla citazione di Luca in esergo: esso fa memoria della presenza di Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa e si propone di accompagnare il discepolo di Gesù, devoto della Vergine, a pregare e meditare la parola di Dio illuminata dalla liturgia.

Memorie, feste e solennità mariane costellano il calendario liturgico, di cui i volumi 16 e 17 della collana *Lectio divina per ogni giorno dell'anno* contengono la *lectio* biblica (relativa a quei giorni), mentre il presente sussidio, che è l'ottavo volume della collana *Lectio divina per la vita quotidiana*, aiuta a completare e ad approfondire la conoscenza della beata Vergine Maria, madre di Dio, tramite i formulari mariani presentati dal libro liturgico che va sotto il nome di *Lezionario per le messe della beata Vergine Maria* (1987). Questi formulari mariani per l'eucaristia costituiscono una preziosa catechesi, nonché una via contemplativa e orante per la conoscenza e la devozione verso la vera identità di Maria, come viene rivelata dalla parola di Dio, insegnata dal magistero e dalla tradizione della Chiesa e sentita dalla pietà popolare.

Di per sé i formulari per la celebrazione eucaristica in memoria della Vergine Maria durante i vari tempi liturgici sono 46 (i formulari nel Lezionario sono addirittura 49, perché tre sono doppi). Questo volume ne accosta 34, e lo fa valorizzandone tutta la ricchezza possibile e senza eliminare letture e accostamenti alle pericopi bibliche. La scelta di privilegiare alcuni formulari è stata condotta esclusivamente nell'intento di evitare ripetizioni, rendendo il sussidio più facilmente utilizzabile da parte dei destinatari.

Quanto alla struttura di ogni *lectio*, essa resta nella formula caratteristica del metodo biblico, collaudato nella vita e nella spiritualità della Chiesa. La parola biblica che illumina ogni titolo mariano viene commentata, stando intorno a uno o due messaggi, poi meditata e pregata da parte di Autori tutti legati alla spiritualità dei Servi di Maria. Le pagine di contemplazione e lettura spirituale sono una antologia di firme, mai ripetute, di padri della Chiesa o maestri di spirito e di Autori contemporanei.

Quanto ai destinatari, il sussidio si offre ad ogni devoto di Maria che si raccoglie nel ritiro del proprio cuore, nel silenzio meditativo e in comunione orante con lei; si offre alla famiglia, santuario domestico della Chiesa, che sperimenta, come visibilità di amore, la propria comunione di fede e devozione a Maria; si offre ai catechisti e agli operatori pastorali, agevolati nella mediazione del messaggio mariano veicolato dalla liturgia.

Ogni luogo di celebrazione della parola e dell'eucaristia è spazio per l'utilizzo del sussidio: la parrocchia arricchirà il proprio servizio pastorale e la vita liturgica della comunità con uno o l'altro dei formulari; le comunità religiose e gli istituti di vita consacrata, molti dei quali portano nella propria denominazione una memoria mariana, rafforzeranno il proprio carisma di vita con quello che Cristo scelse per sé e che la madre sua abbracciò (LG 46); i luoghi di pellegrinaggio e i santuari mariani, dalla

grande basilica all'umile chiesetta di campagna, troveranno, nella materna presenza di colei che ha creduto, il consolidamento della propria fede (*RM 28*).

Il volume costituisce per mezzo dei formulari mariani un contatto vivo con la parola di Dio per una efficace preparazione e un vero arricchimento alla celebrazione eucaristica. Resta anche viatico per arricchire l'ispirazione mariana nella vita e nel culto, perché Maria è la vergine in ascolto, la vergine in preghiera, la vergine madre offerente (*MC 16-20*).

Luigi M. De Candido

10.

Santa Maria nella risurrezione del Signore

Il formulario n. 15 riprende lo schema del Comune della beata Vergine Maria nel tempo di Pasqua (tranne antifona d'ingresso e prefazio). La liturgia eucaristica celebra la risurrezione del Signore e la immensa gioia che da essa si diffonde, irradiandosi in tutto il mondo, nella Chiesa nascente, in Maria medesima. La Vergine pasquale è esempio di fede per i discepoli che confessano il Cristo risorto.

LECTIO

Prima lettura: *1 Corinti* 15,54-57 (da appendice n. 13)

Fratelli,⁵⁴quando questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: "La morte è stata ingoiata per la vittoria.⁵⁵Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?"⁵⁶Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge.⁵⁷Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!

L'apostolo Paolo è impegnato nella solida catechesi concernente la risurrezione dei morti che aveva riscontrata necessaria a seguito di intriganti domande sciorinate dai discepoli della comunità di Corinto, il cui fonda-

mento egli stesso pose come sapiente architetto secondo la grazia ricevuta (1 Cor 3,10). Dunque, autorevole è il suo magistero. La solidità del suo annuncio è garantita altresì dalla sua stessa fede, che lui pure ha ricevuto e va trasmettendo, nonché dalla propria esperienza: Cristo morì per i nostri peccati, fu sepolto, risuscitò il terzo giorno e, sebbene ultimo, apparve a lui pure (15,3-8). La risurrezione di Cristo, dunque, diviene prova e garanzia della risurrezione dei morti: «*Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti*» (15,20). Paolo si prodiga, con la passione della sua fede e l'esuberanza della pedagogia che lo caratterizzavano, a spiegare le maniere con le quali i morti risorgono: la risurrezione porta la trasformazione del corpo da corruttibile a incorruttibile, da ignobile a glorioso, da debole a pieno di forza, da animale a spirituale (15,42). La morte è cessazione dell'immagine dell'uomo di terra, la risurrezione è acquisizione dell'immagine dell'uomo celeste (15,49).

La ponderosa catechesi risurrezionista conduce sul davanti del futuro proprio e di tutti, liberato dalle pesantezze che intaccano la persona umana e la trascinano alla morte: il pungiglione velenoso in mano alla morte è il peccato. Il percorso dell'esistenza nel corpo mortale non è indenne dalle ferite del peccato, ma è medicato dalla grazia del Signore. Il corpo corruttibile mieterà vittoria sul peccato e sulla morte quando si sarà rivestito di immortalità nella trasformazione della risurrezione.

Vangelo: Matteo 28,1-10

¹Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. ²Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. ³Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. ⁴Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite.

⁵Ma l'angelo disse alle donne: «Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. ⁶Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. ⁷Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto».

⁸Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. ⁹Ed ecco, Gesù venne loro incontro dicendo: «Salute a voi». Ed esse, avvicinate, gli presero i piedi e lo adorarono. ¹⁰Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno».

Nessuno dei quattro evangelisti – compreso Matteo – racconta di Maria madre di Gesù il crocifisso salita al sepolcro del figlio all'alba del giorno della sua risurrezione. La memoria indelebile nella storia della Pasqua ha fissato il ricordo dell'accorrere a quella tomba da parte di Maria di Magdala e dell'altra Maria (che di certo non è la madre), le quali con la madre assistettero alla crocifissione e alla sepoltura del Signore. Tra i perché dell'omissione si può presumere la veracità: la madre rimase in quell'alba nella casa in cui l'apostolo che Gesù amava l'aveva accolta. Nemmeno tra quanti incontrano il Risorto Maria la madre è elencata da nessuna fonte canonica. Eppure Maria nella risurrezione di Gesù fu certa presenza. Non pochi eventi della storia e della fede sono verità anche se non approdano nelle cronache.

La collocazione della pericope matteana nel formulario «Santa Maria nella risurrezione del Signore» richiama la trama lucana dell'annuncio angelico e dell'incontro con Elisabetta. Maria a Nazaret accoglie l'annuncio che è giunta la pienezza del tempo, allorché Dio manda il proprio figlio nato da donna; Maria, sollecita, reca il messaggio nella casa di Zaccaria. Nei pressi del sepolcro di Gesù Maria di Magdala e l'altra Maria ricevono l'annuncio angelico che si è compiuta la pienezza del tempo, perché l'umanità di Gesù, il Signore e Messia, è rinata a vita nuova nella risurrezione e questo evento esse annunciano

agli apostoli. Tali annunci sono tanto stupefacenti da non lasciare indifferente nessuno, e anzi da intimorire. Ma sopravviene la dolce assicurazione: «*Non temere*». A Nazaret Maria esce dal timore perché ha trovato grazia presso Dio; al sepolcro le donne smettono di temere perché la parola di Gesù, familiare e confortante, fiorisce gioia grande.

MEDITATIO

«*Se Cristo non è risorto dai morti vana è la nostra fede e noi siamo ancora nei nostri peccati*» (1 Cor 15,13.17). Il grido dell'apostolo Paolo sfida il credente spingendolo a guardare il baratro di disperazione nel quale precipiterebbe se non fosse accaduto l'evento-risurrezione: l'inutilità della fede sarebbe un incidente, sì, ma alquanto inoffensivo; invece drammatico sarebbe l'avvelenamento del peccato, incurabile durante l'arco esistenziale sulla terra e insperabile nella dimensione della incorruttibilità alla quale nessuno approderebbe, perché colà nessun approdo vi sarebbe. L'argomentazione drammatica di Paolo risuona come una sveglia alle nostre culture rannicchiate nell'unica dimensione orizzontale; offre una prospettiva di liberazione alle nostre mentalità avviliti, pessimiste, disfattiste, nemiche dell'uomo vivente e del futuro. La vittoria su tutto questo – e altro – diviene certa per noi, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo.

Il Signore è veramente risorto! A differenza del prima della morte, quando la miriade di gente vedeva e sentiva Gesù, nella sua nuova identità di risorto solamente i discepoli lo vedono e lo ascoltano durante la 'quaresima pasquale', ovvero i quaranta giorni nei quali condividono con lui ore e commensalità in qualche casa o tornati sul

luogo dei loro primi incontri sul lago. Non basta ascoltare e ammirare il maestro Gesù: per ciascuno di noi è indispensabile fare l'esperienza di Gesù risorto, accumulando in noi semi di risurrezione.

ORATIO

«Quando vedesti il tuo Figlio risorto dalla tomba, il terzo giorno, Sposa di Dio, Vergine santissima, cessò tutto il dolore che come madre avevi patito nel vederlo soffrire. Fosti piena di gioia, assieme ai discepoli che, con te, inneggiavano a lui. Risplendi, risplendi, nuova Gerusalemme, poiché la gloria del Signore è sorta sopra di te; e tu rallegrati, o pura madre di Dio» (*dalla liturgia bizantina*).

Intercedi per noi, o Vergine santa, la tua fede che sa obbedire senza chiedere segni o ragioni e, quando tutto sembra finito, sa attendere il rinascere della vita.

CONTEMPLATIO

Considera quale sia la gioia provata dalla beatissima Vergine Maria al vedere che il suo dolcissimo figlio, dopo la dolorosa passione e la morte ignominiosa, aveva vinto l'autore della morte con la sua gloriosa risurrezione e aveva aperto all'uomo perduto le porte del regno dei cieli; e ancora all'udire che Gesù era entrato a porte chiuse nel luogo ove erano riuniti gli apostolo per mostrare loro le mani e il costato, affinché toccandolo verificassero che si trattava della vera carne di Gesù, quella stessa carne, omai glorificata, che questi aveva ricevuto nel seno della

vergine madre Maria. E in tal modo il Risorto aveva dimostrato loro che gli era stato dato ogni potere in cielo e in terra e, per rendere salda la loro fede, era apparso diverse volte nell'arco di quaranta giorni rivolgendo loro parole persuasive e presentando prove inoppugnabili (STEFANO DI SALLEY, *Meditazione sui gaudi della Beata Vergine Maria*, 12).

ACTIO

«Ave, santa Maria, che hai portato presso la croce i dolori del tuo figlio e ora esulti di serenissima gioia» (*antifona al vangelo*). Sul far della sera – l'ora della morte di Gesù in croce – oppure la notte prima della conclusione della giornata, celebra e vivi il saluto pasquale della Chiesa a Maria: «Regina del cielo rallegrati, perché colui che hai meritato di portare nel grembo è risorto come aveva predetto: prega il Signore per noi, alleluia».

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Il carattere unico e speciale della presenza della Vergine sul Calvario e la sua perfetta unione con il figlio nella sofferenza della croce, sembrano postulare una sua particolarissima partecipazione al mistero della risurrezione [...]. Essendo immagine e modello della Chiesa, che attende il Risorto e che nel gruppo dei discepoli lo incontrò durante le apparizioni pasquali, sembra ragionevole pensare che Maria abbia avuto un contatto personale col figlio risorto, per godere anche lei della pienezza della gioia pasquale.

Presente sul Calvario durante il Venerdì santo e nel Cenacolo a

Pentecoste, la Vergine santissima è probabilmente stata testimone privilegiata anche della risurrezione di Cristo, completando in tal modo la sua partecipazione a tutti i momenti essenziali del mistero pasquale. Accogliendo Gesù risorto, Maria è inoltre segno e anticipazione dell'umanità, quell'umanità che spera nel raggiungimento della sua piena realizzazione mediante la risurrezione dai morti.

Nel tempo pasquale la comunità cristiana, rivolgendosi alla madre del Signore, la invita a gioire: «*Regina coeli, laetare. Alleluia!*» [Regina del cielo, rallegrati. Alleluia!]. Ricorda così la gioia di Maria per la risurrezione di Gesù, prolungando nel tempo il 'rallegrati' rivolto dall'angelo nell'annunciazione, perché divenisse 'causa di gioia' per l'intera umanità (*Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, Città del Vaticano 1999, xx/1, 1224s.).